

IL PUNTO

REFERENDUM NON SEMPRE È LA 'STRADA' GIUSTA

di **VITTORIANO ZANOLLI**

La prossima settimana proseguirà in città la raccolta di firme per il referendum sulla strada sud che è ormai diventato uno dei tormentoni attorno ai quali si avvia il dibattito sul futuro di Cremona. È il cavallo di battaglia dell'opposizione di centrodestra che fa leva sul disagio dei residenti in via Giordano per raccogliere consensi. Il problema del traffico in quella zona è reale. Da sempre quella via è un'arteria urbana a scorrimento veloce sulla quale si scarica il traffico proveniente dal ponte sul Po e diretto verso Mantova e Casalmaggiore.

Negli orari di punta è fortemente congestionata. Altre zone, non periferiche ma centrali come via Dante e viale Trento e Trieste sono in condizioni simili se non peggiori. La discussione si è incentrata di recente sulla possibilità o meno di realizzare la consultazione popolare. Secondo il regolamento comunale, il referendum doveva essere indetto dal sindaco entro febbraio perciò sono scaduti i termini. Il comitato sostiene che il regolamento non è la legge scolpita sulla pietra e basta che ci sia la volontà politica di modificare le norme esistenti perché i cittadini possano andare alle urne. Non si cambiano le regole in corso d'opera, replicano i capigruppo di maggioranza che ricordano ai referendari come i nuovi regolamenti di diversi Comuni escludano l'urbanistica dalle materie oggetto di referendum. Quando è in gioco un interesse generale, in questo caso la tutela dell'ambiente, dovrebbe essere esclusa la possibilità di dare voce alla gente.

IL PUNTO

IL REFERENDUM NON SEMPRE È LA 'STRADA' GIUSTA

DALLA PRIMA PAGINA

Viviamo in un Paese che solo adesso, in considerevole ritardo rispetto al nord Europa, è attento alla necessità di salvaguardare l'ecosistema. Ma quanti ecosistemi sorgono ancora qua e là come funghi senza autorizzazioni o con fappoggio compiacente di amministrazioni colluse? L'opinione pubblica oggi è più sensibile perché scottata dalle conseguenze delle calamità

naturali. I terremoti anche di bassa intensità seminano morte e distruzione perché ancora si costruisce senza rispettare le norme anti sismiche. Spesso altrettanto devastanti sono le piene dei fiumi e le valanghe. Valga da esempio e funga da monito la tragedia dello scorso anno a Rigopiano, costata la vita a 29 persone. L'attenzione al territorio non dovrebbe svilupparsi solo per il timore degli effetti nefasti derivanti dall'incuria, ma soprattutto per la convinzione diffusa e

radicata che l'ambiente è un bene da preservare e da consegnare intatto ai nostri figli. È un malinteso senso della democrazia che spinge a chiamare i cittadini a pronunciarsi su questioni che non dovrebbero porsi perché organismi super partes ne decretano l'inammissibilità. Nel caso della strada sud, sono tutti da dimostrare i benefici che ne trarrebbe via Giordano in termini di diminuzione del traffico e dell'inquinamento. Sono

invece certi i danni irreparabili che provocherebbe la cementificazione di una zona di grande pregio naturalistico e l'urbanizzazione dell'area prospiciente il Po. È auspicabile che la discussione sul rilancio della città e più in generale della provincia si articoli su temi che abbiano una potenziale ricaduta positiva generale. Urge un confronto politico di livello più alto rispetto a quello in corso sulla strada sud o di quello che vent'anni fa vide

scontrarsi maggioranza di centrosinistra e opposizione sul salvataggio del tiglio e delle magnolie e poi sulla famigerata pensilina nel progetto di rifacimento di piazza Cavour, poi ribattezzata Stradivari. Ciò premesso, l'amministrazione comunale di Cremona, che si avvia a concludere il mandato, è chiamata a dare le risposte promesse a chi abita in via Giordano. Il problema esiste, la strada sud non è la soluzione. Se ne trovino altre.

VITTORIANO ZANOLLI